

CONCLUSA LA RIUNIONE DEI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA

Contrasti tra i sei del MEC anche per i prezzi agricoli

Rinvata ogni decisione ad altri successivi incontri - Bonomi dichiara al vice presidente del MEC di essere contro il suo piano

La riunione dei ministri dell'Agricoltura dei paesi aderenti al Mercato Europeo Comune si è conclusa prima del previsto, dopo poche ore di discussione. È stato diffuso un brevissimo comunicato che si limita ad affermare che «la discussione si è svolta in un clima estremamente franco che ha testimoniato la volontà di giungere presto ad una comune politica agricola». Se si tiene conto che i ministri dell'Agricoltura della «piccola Europa» si erano riuniti per approvare un piano presentato come uno dei pilastri del rilancio della realizzazione del MEC, il comunicato ove ogni questione viene rimandata, dà la misura concreta del punto in cui è giunto il contrasto tra i sei governi non solo sulla politica agraria ma in generale sulla integrazione economica.

Il rinvio della proposta di raddrizzamento a dodici anni a sei anni il periodo per la completa liberalizzazione degli scambi dei prodotti agricoli - come abbiamo riferito ieri - è stato deciso perché troppo forti sono le resistenze avanzate dall'Italia e a quanto sembra anche dalla Francia. Ma forti contrasti si sono manifestati - nel corso della riunione - anche su altri punti del piano Manscotti.

Subito dopo aver accantonato la questione fondamentale del periodo di attuazione del MEC nel settore agricolo, la discussione dei ministri si è concentrata - a quanto si è appreso - su due questioni essenziali: la politica dei prezzi e le misure da prendere in direzione delle strutture agricole. Il direttore generale del dipartimento del MEC che si occupa delle questioni strutturali, Grooten, ha illustrato i concetti che il «piano Manscotti» prevede. In sintesi ha affermato che nell'area del MEC si dovrebbe costituire un fondo per permettere interventi di selezionamento delle aziende. I finanziamenti dovrebbero facilitare la meccanizzazione agricola, l'uso di strumenti selezionati, l'introduzione di nuove tecniche produttive. Secondo le proposte illustrate da Grooten il fondo dovrebbe essere costituito da «contributi di tutti i produttori, mediante prelievi curati dai rispettivi governi», formula alquanto oscura ma che farebbe credere ad una specie di tassa da mettere sui prodotti agricoli. Quanto ai criteri di assegnazione di tali fondi Grooten ha precisato che occorrerà rafforzare quelle aziende che danni già oggi soffrono di una immediata resa economica. Ciò porterebbe questa situazione a tutti i produttori e quindi anche a coltivatori diretti, verrebbero chiamati a contribuire - in un modo qualsiasi - alla costituzione del fondo ma solo una parte delle aziende verrebbero preferite in questa opera di selezionamento che il «piano Manscotti» vuole realizzare.

I pericoli che sorgono per le aziende contadine ed anche per le medie aziende sono così evidenti che la delegazione italiana alla riunione del MEC non si è sentita in grado di dare una adesione a tale proposta, preoccupata di non insorgere brutalmente il contrasto tra la politica agraria del governo e gli interessi dei piccoli e medi produttori. Per quanto riguarda la politica dei prezzi, infine, il direttore generale del dipartimento «Mercati agricoli»

agraria comune. E' evidente che Bonomi ha dovuto tener conto del malumore dei contadini verso le conseguenze del MEC che verrebbero inasprite dal «piano Manscotti». L'on. Paolo Bonomi ha invece, calorosamente appoggiato la parte del «piano Manscotti» riguardante l'istituzione di un fondo finanziario internazionale.

Altre 12 nazioni aderiscono alla FAO

Nel corso dei lavori dell'assemblea generale dei Paesi aderenti alla FAO (organizzazione dell'ONU per l'agricoltura e l'alimentazione) che si svolgono a Roma, sono state aderite anche altre dodici Nazioni che avranno diritto di voto in tal senso. Questi nuovi membri della FAO sono: Guinea, Rhodesia, Nyasaland, Togoland, Madagascar, Cipro, Nigera, Somaliland, Camerun, Togo, Se-

ghezia, Etiopia, Libia e Sudan.



Da cinque a sei anni a questa parte nessuna sposa della nostra azienda ha messo al mondo un figlio - così ha scritto su un giornale torinese una lavoratrice per denunciare il rientrato padronale che minaccia il licenziamento in caso di maternità, porta a casa di maternità segrete.

L'angelo custode: «E ora che me ne faccio?» (dis. di Canova)

Illustrata alla Camera la proposta del P.C.I. per la nazionalizzazione dell'industria elettrica

Previsto il passaggio allo Stato delle azioni delle società produttrici e distributrici di energia elettrica - Il progetto prevede anche la costituzione di un «Ente autonomo energia»

Ieri alla Camera il compagno Dami ha illustrato la proposta di legge presentata da Longo e da altri deputati comunisti per la costituzione di un ente autonomo di gestione delle aziende operanti nel settore delle fonti di energia e per la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Nello svolgere la proposta l'on. Dami ha ricordato i passati progetti presentati da socialisti e comunisti nelle precedenti Legislature nonché gli impegni

programmatici presi dalla Democrazia cristiana e dal partito socialdemocratico. Egli ha anche analizzato i profitti realizzati dai grandi gruppi elettrici privati di gruppi incrementali di produzione. Secondo le proposte illustrate da Grooten il fondo dovrebbe essere costituito da «contributi di tutti i produttori, mediante prelievi curati dai rispettivi governi», formula alquanto oscura ma che farebbe credere ad una specie di tassa da mettere sui prodotti agricoli. Quanto ai criteri di assegnazione di tali fondi Grooten ha precisato che occorrerà rafforzare quelle aziende che danni già oggi soffrono di una immediata resa economica. Ciò porterebbe questa situazione a tutti i produttori e quindi anche a coltivatori diretti, verrebbero chiamati a contribuire - in un modo qualsiasi - alla costituzione del fondo ma solo una parte delle aziende verrebbero preferite in questa opera di selezionamento che il «piano Manscotti» vuole realizzare.

I pericoli che sorgono per le aziende contadine ed anche per le medie aziende sono così evidenti che la delegazione italiana alla riunione del MEC non si è sentita in grado di dare una adesione a tale proposta, preoccupata di non insorgere brutalmente il contrasto tra la politica agraria del governo e gli interessi dei piccoli e medi produttori.

Per quanto riguarda la politica dei prezzi, infine, il direttore generale del dipartimento «Mercati agricoli»

ha con un'indennità da corrispondere con obbligazioni fruttifere di un interesse annuo corrispondente al dividendo medio distribuito negli anni 1957 e 1958.

Infine il progetto di legge del PCI propone la costituzione di un Ente autonomo dell'energia con lo scopo di assicurare un efficiente ed economico sistema di produzione e distribuzione delle fonti di energia in tutto il territorio nazionale; per incrementare gli impianti, attraverso l'unificazione delle ta-

ffitte e fornire l'energia al prezzo più corrispondente alle esigenze dell'economia nazionale, entro i limiti stabiliti dal C.I.P. e nel quadro di una gestione basata su criteri economici. L'Ente per l'energia - secondo il progetto - sarebbe sottoposto alla vigilanza del ministero delle Partecipazioni statali; tutto il personale di ogni grado addetto alle aziende e agli impianti trasferiti all'Ente avrebbe mantenuto

il diritto di contrattare gli investimenti e le trasformazioni per tutelare la stabilità e il reddito dei mezzadri, l'obbligo delle migliaia e il pagamento del maggior lavoro imposto dalle conversioni culturali.

Il Comitato esecutivo della Federmezzadri ha perciò deciso che al fine di verificare le effettive possibilità di trattative concrete e risolutive sia richiesta, da un lato, l'applicazione immediata, con opportuna modicita, degli accordi raggiunti e dall'altro la precisazione dei problemi sui quali esplorare sollecitamente il necessario tentativo di accordo. Detti problemi, secondo lo Executivo, sono: la regolamentazione di tutte le distide con la giusta causa, la ripartizione dei prodotti e delle spese, il diritto dei sindacati di contrattare gli investimenti e le trasformazioni per tutelare la stabilità e il reddito dei mezzadri, l'obbligo delle migliaia e il pagamento del maggior lavoro imposto dalle conversioni culturali.

Opposizione alla pretesa padronale di peggiorare alcune situazioni attuali

MILANO, 6 - Si è riunito il C.D. nazionale della FIOT per fare il punto sulla situazione delle trattative contrattuali e per dibattere gli orientamenti di politica sindacale della organizzazione unitaria a tutti i livelli. Il C.D. ha particolarmente discusso in rapporto alla rivenzione dell'aumento generale dei salari avanzato dai tre sindacati dei lavoratori, alle posizioni degli industriali e di Prato, sono il frutto di conquiste da tempo realizzate dai lavoratori e di situazioni particolari. Le proposte che in questo senso fanno gli industriali escluderebbero da ogni immediato beneficio le lavoratori di Biella e una parte delle lavoratrici di Prato. In considerazione di ciò il C.D. ha approvato la posizione assunta dalla propria delegazione alle trattative ed ha dato ad essa mandato di ricerche, su questa base, nell'incontro di domani, la più solida convergenza con le delegazioni alle trattative della Federmezzadri e delle Uiltessili.

Per quanto riguarda l'aumento generale dei salari, esso ha sottolineato la necessità di aprire immediatamente la trattativa e di operare perché essa giunga rapidamente alla conclusione attesa dai lavoratori tessili. La FIOT pur considerando i risultati ottenuti sulla parità, riafferma la necessità che essa sia tale da assicurare un notevole progresso dei livelli salariali della categoria, oggi, insufficienti e notevolmente inferiori a quelli delle altre grandi categorie dell'industria.

Qualsiasi tentativo da parte degli industriali di contenerre oltre misura gli aumenti salariali in considerazione dell'accordo raggiunto sulla parità non può essere accettato dal sindacato poiché ciò equivale a fare pagare alla categoria l'onere derivante dall'obbligo che tutti gli industriali italiani hanno di dare applicazione al diritto alla parità, generalmente ormai riconosciuto per le lavoratrici. Deve essere chiaro - prosegue la nota - che le organizzazioni dei lavoratori accettando di attuare l'accordo in due scatti ed accettando una soluzione di compromesso, hanno già fatto quanto era possibile per facilitare il raggiungimento di un accordo realistico anche sugli aumenti salariali.

La FIOT - conclude il comunicato - mentre auspica su queste posizioni la stessa convergenza con le altre organizzazioni che ha permesso il conseguimento dell'accordo sulla parità in molti settori, indica a tutti i lavoratori la necessità di: rafforzare, in questi giorni decisivi per la trattativa contrattuale, la loro pressione unitaria e, contro ogni evenuale manifestazione di intransigenza da parte degli industriali, di preparare la ripresa della lotta che questo atteggiamento renderebbe indispensabile.

L'acciaio prodotto per ogni italiano è diminuito dal 1957 del 5 per cento

Le cifre sulla produzione di quest'anno confermano una stagnazione dell'industria siderurgica - Confronti con altre nazioni

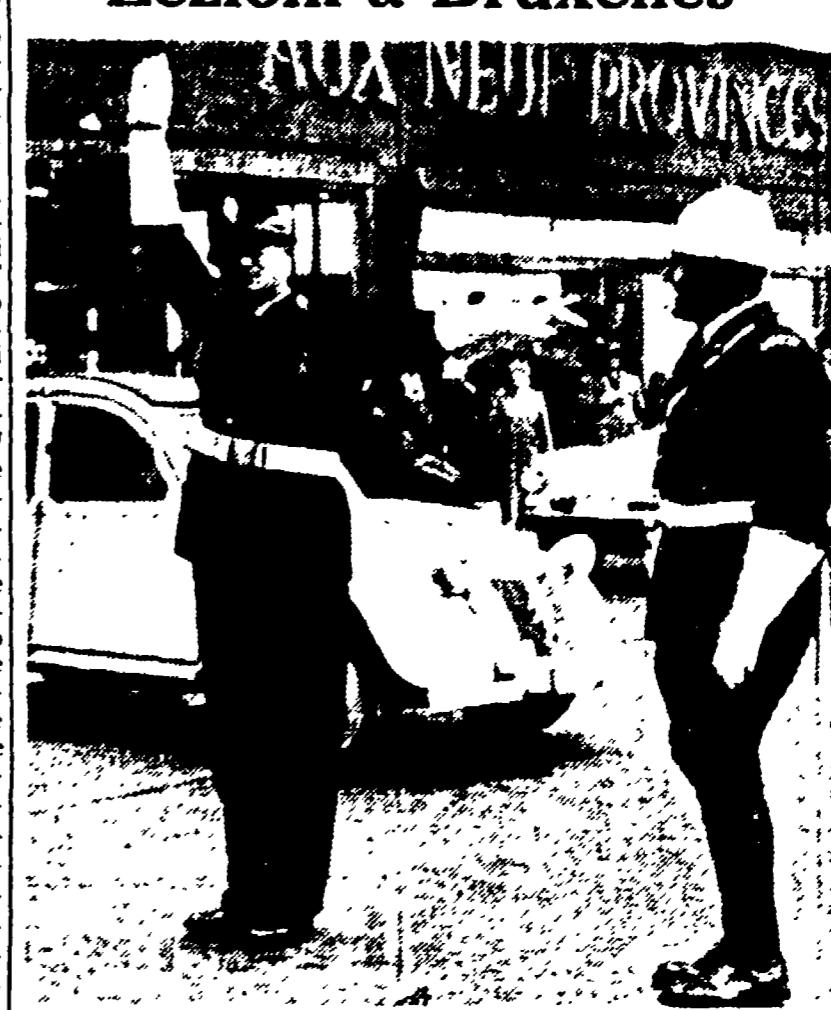
Domani Novella ricorda a Bari Di Vittorio

BARI, 6 - Domenica 8 novembre, alle ore 9,30, nel teatro comunale «Plechini» di Bari, il compagno onorevole Agostino Novella, Segretario generale della CGIL, terrà una conferenza celebrativa dell'anniversario della scomparsa del compagno Giuseppe Di Vittorio. Alla manifestazione, a carattere nazionale, parteciperanno delegazioni delle varie Camere confederali del Lavoro d'Italia. Sarà presente la compagna Antonia Di Vittorio.

L'Associazione delle industrie siderurgiche ha reso noto i dati relativi alla produzione del settore sino a tutto il mese di settembre. Essi segnalano una certa ripresa nella produzione di acciaio e laminati nel periodo gennaio-settembre 1959, rispetto agli stessi mesi dello scorso anno; stazionario invece il livello per la ghisa e in ulteriore diminuzione quello delle ferroleghe.

Sono state prodotte 1 milione 563.000 tonnellate di ghisa, 4 milioni 814.000

Lezioni a Bruxelles



Il vigile urbano Nello Altobelli, abitante in via Parco del Cello a Roma dirige il traffico in una via centrale di Bruxelles, osservato dal suo collega belga. Ecco uno dei quattro italiani che nel pomeriggio delle città regolano il traffico per quattro giorni consecutivi. Una loro dichiarazione che gli autisti italiani sono meno disciplinati (Telefoto)

NEL MONDO DEL LAVORO

ALBERGO E MENSA - Una riunione di un'intera settimana si è andata avvolgendo i pubblici esercizi per la stipulazione degli integrativi ai contratti nazionali di lavoro. Sono stati stipulati 20 contratti integrativi riguardanti 100.000 aziende con circa 500.000 dipendenti, risultato nettamente positivo.

Un risultato nettamente positivo è stato ottenuto a Milano dove la categoria degli alberghi ha effettuato una sciopero unitario con le partecipazioni di oltre il 90 per cento dei lavoratori. I salari dei dipendenti degli alberghi milanesi sono stati rialzati secondo la tassazione del costo vita, portando ai lavoratori aumenti dalle 600 alle 3.000 lire mensili.

GRANDI MAGAZZINI - La Federazione Italiana Lavoratori del Commercio ed Aggregati aderente alla CGIL, comunica che l'incontro con la Confindustria previsto per ieri per un esame preliminare delle richieste presentate unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti da cooperative di consumo indetto dal sindacato lunedì.

DIPENDENTI COOPERATIVE - Domani si terrà a Firenze un convegno nazionale dei lavoratori dipendenti da cooperative di consumo indetto dalla Confindustria.

NUMERO STRAORDINARIO DEL LAVORO -

E' uscito un numero straordinario a 24 pagine di «Lavoro, Cooperazione e CGIL». Questa riga sono interamente dedicate alla campagna di tessereamento 1959. Un discorso di Novella sulla necessità di una nuova prospettiva di crescita della Calabria e del Mezzogiorno.

Editoriali di Mario Pirani e di Giacomo Saccoccia, presidente del Consiglio di Giurisdizione della CGIL, sono dedicati alla riforma dell'automobilistica mondiale, sui problemi della sicurezza sociale e sulle realizzazioni dei piani tattici sovietici.

Editoriali di Giacomo Saccoccia, presidente della CGIL, sono dedicati alla riforma dell'automobilistica mondiale, sui problemi della sicurezza sociale e sulle realizzazioni dei piani tattici sovietici.

Anche nel Canada ferma la General Motors



OSHAWA (Canada) — Anche la industria automobilistica canadese rischia di restare paralizzata in seguito allo sciopero dei metallurgici statunitensi. La telefonata mostra una veduta della catena di montaggio della General Motors canadese completamente deserta e con numerose auto semi-terminate e disposte in fila. Se non arriverà acciaio dagli Stati Uniti la fabbrica cesserà completamente chiusa sabato prossimo. La crisi attuale è la più grave ad Oshawa dai giorni della crisi economica del 1939.